

---

CORSO DI FORMAZIONE PER  
OPERATORI IN DISCIPLINA  
CRANIOSACRALE

---

**TESI FINALE**

---

**“UNA MAGIA CUSTODITA  
IN NOI”**

---

**Resp. della formazione**  
**ROBERTO RIZZARDI**

---

**Candidato**  
**MARCO ROSSI**

---

**TRIENNIO DI FORMAZIONE**  
**2014 - 2017**

*“Viaggiare è come sognare: la differenza è che non tutti, al risveglio, ricordano qualcosa, mentre ognuno conserva calda la memoria della meta da cui è tornato.”*

*Edgar Allan Poe*

## **DEDICHE**

A mia moglie Elisa che con pazienza in questi ultimi tre anni mi ha sempre sostenuto e mi ha dato l'opportunità di portare fino in fondo questa mia passione e di impegnarmi in questo percorso di crescita.

## INDICE

DEDICHE.....	1
RIASSUNTO.....	3
INTRODUZIONE .....	4
IL PRINCIPIO.....	6
LE INTUZIONI.....	8
LO STRUMENTO.....	12
IL PERCORSO.....	13
I TRATTAMENTI.....	15
LA STANCA.....	15
LA SCETTICA.....	15
IL DISCRETO.....	15
LA CARISMATICA .....	15
I DIPENDENTI.....	16
LA CHICCA.....	16
CONCLUSIONI.....	17
BIBLIOGRAFIA.....	18
RINGRAZIAMENTI.....	19

## **RIASSUNTO**

Il modo più semplice di trattare il dolore è prendere una medicina ed aspettare che faccia effetto.

È la strada preferibile da percorrere oppure la più facile e veloce?

Sebbene questo modo di dire non sia originale resta vero dato che cerchiamo sempre il modo più veloce di stare bene non curandoci spesso ne delle cause ne delle conseguenze.

Il corpo ha in sé un meccanismo che lavora costantemente per mantenere la salute e anche la malattia ne fa parte: è il messaggio che il corpo ci manda per dirci che qualcosa dev'essere fatto.

Il Craniosacrale è un mezzo con grandi potenzialità che ci aiuta a leggere i segnali e ci permette di essere i facilitatori per suggerire la via del benessere.

## INTRODUZIONE

Ero a pezzi, avevo un grandissimo mal di testa, le mie cervicali ancora una volta mi facevano impazzire ma quella sera sarebbe venuta a trovarci mia cugina Raffaella, due mani d'oro e sicuramente il suo massaggio mi avrebbe alleviato il dolore e portato un poco di sollievo.

Dopo una serata passata a chiacchierare e farci un po' di risate mi fece stendere sul divano ma stavolta a pancia in su. La guardai perplesso e le dissi: "ma non sono rovescio, ... mi devo girare?". Sorridendomi mi disse: "stasera si prova qualcosa di nuovo, sono stata in Inghilterra, ho partecipato ad un nuovo corso ed imparato una nuova tecnica per portare relax e sollievo. Quindi mettiti tranquillo, chiudi gli occhi e non pensare a nulla". Per quasi un'ora mi mise le mani sui piedi, poi sul sacro, quindi sul cuore ed infine sulla testa.

Alla fine mi disse: "fatto". La guardai perplesso come per dirle: "ma non mi hai fatto nulla" e nei miei occhi imploranti si leggeva TI PREGO FAMMI IL SOLITO MASSAGGIO. Non ci fu verso di farle cambiare idea e mi disse di dormirci su e di farle sapere come stavo.

Il mattino dopo mi svegliai e ... ero rinato, l'effetto di quei strani tocchi delicati come una coccola mi avevano fatto passare il mal di testa. Era tantissimo tempo che un dolore alle cervicali così forte non mi passava con tale velocità. Dovevo sapere di cosa si trattava, dovevo assolutamente imparare quell'arte.

Telefonai a mia cugina e le chiesi quale sortilegio mi avesse praticato per farmi sentire così bene e mi disse che mi aveva trattato praticando la tecnica CRANIOSACRALE.

Mi buttai su internet e cercai informazioni su quell'arte meravigliosa. Scoprii che a Silea c'era un istituto che formava i "maghi" e così chiamai. Mi rispose il responsabile della scuola che mi diede appuntamento alla settimana successiva per un colloquio.

Arrivò il fatidico giorno, non ero al massimo delle mie energie però ero troppo curioso e deciso a conoscere il CRANIOSACRALE ed accertarmi che anch'io avrei potuto servirmi di quell'arte per procurare benessere.

Così conobbi Roberto, il responsabile della scuola, che mi presentò ufficialmente e con parole semplici la "magia" del CRANIOSACRALE, mi regalò anche un'ora di trattamento e rieccomi disteso a pancia in su a farmi trattare con quella meravigliosa disciplina olistica. Anche quel giorno l'effetto di quei tocchi fu immediato. Stavo bene ... ed in meno di un'ora, pazzesco.

Non ci pensai due volte, e mi iscrissi al corso. Ormai ne ero certo dovevo imparare quell'arte.

## **IL PRINCIPIO**

Avevo finalmente iniziato la formazione e cominciai ad apprendere i primi rudimenti di Craniosacrale, non avevo idea di quali e quante fossero le sue potenzialità.

Quando per la prima volta misi le mani sulle caviglie di una compagna di corso ero impacciato, emozionato ed ansioso, mi prese un dolore dietro la spalla, come se qualcuno mi pizzicasse. Temevo di non percepire nulla ed invece, come per incanto, sentii e riconobbi la respirazione primaria, rimasi senza fiato fu un'emozione stupenda, esisteva davvero, il nostro corpo seguiva i ritmi imposti da un liquido che si creava come per incanto. Ma la cosa più incredibile fu che in corrispondenza del "sentire", la compagna di corso che stavo trattando si rilassò quasi istantaneamente. Fu una sensazione meravigliosa ed appagante.

Dopo di lei sarebbe toccato a me essere trattato ed avrei "riposato" per risvegliarmi fresco e rilassato. Ma non andò così perché il suo tocco mi risvegliò vari ricordi ma quello più vivido era relativo ad un articolo che lessi qualche anno prima mentre ero in metropolitana a Milano e che mi aveva colpito.

Parlava di una donna che scoprì improvvisamente di andare pazza per il babà al rhum, la torta al limone ed il vino, mai amato prima. Fece per la prima volta un viaggio in India e riconobbe come familiari luoghi mai visti. Cominciò a sognare, una notte dopo l'altra, un drammatico incidente d'auto, proprio come se fosse capitato a lei. Alla fine scoprì che a trovare la morte in quell'incubo ricorrente era stata una donna, che tra il 3 e il 4 novembre 2003 fu l'unica donatrice di cuore e che quella stessa notte, lei fu l'unica a ricevere un trapianto cardiaco.



*Un cuore è una ricchezza che non si vende e non si compra: si Dona (Gustave Flaubert)*

Questa esperienza viene definita teoria della “memoria cellulare”, secondo la quale non solo il cervello ma tutto il corpo racchiude informazioni sulla vita della persona.

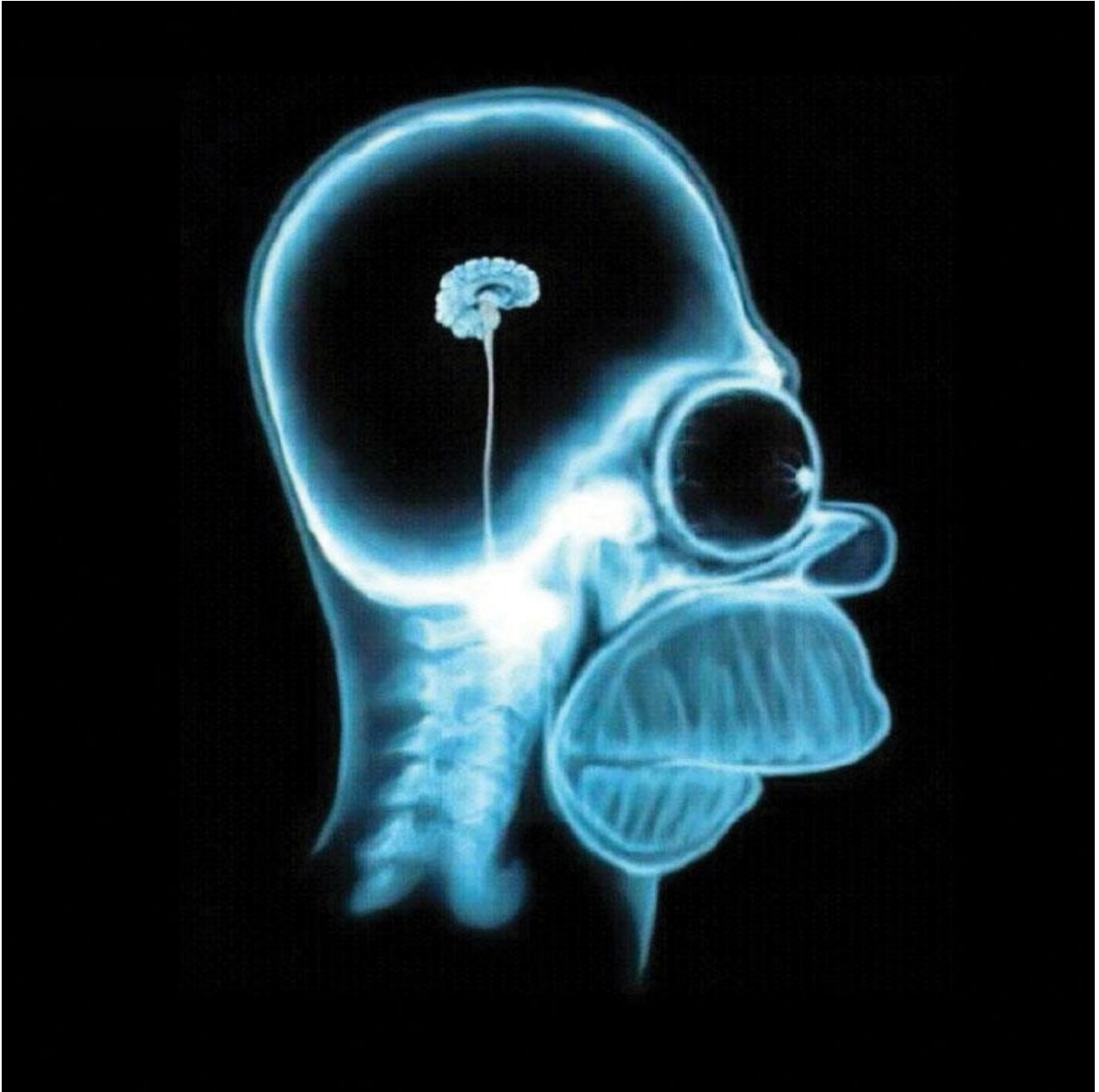
Il medico cardiologo Gérard Helft, intervistato sul caso, disse: «Non c'è alcuna trasmissione di sensazioni dopo un trapianto ma trovo la testimonianza di Charlotte comunque utile e commovente, perché mostra come il trapianto non possa essere mai ridotto a una questione meccanica». Emmanuelle Prada-Bordenave, direttrice dell'Agenzia francese della bio-medicina, cioè l'organismo incaricato di autorizzare ogni trapianto, disse: «La memoria cellulare non esiste, ma racconti simili sono ricorrenti e spiegabili. I pazienti arrivano debolissimi all'operazione, e poi rinascono: grazie al cervello di nuovo irrigato, riscoprono emozioni perdute o ne provano di nuove, perché si formano nuovi circuiti cerebrali.



## **LE INTUIZIONI**

Recentemente, sempre durante i giorni in cui ero impegnato nel corso di Craniosacrale, lessi un articolo stavolta pubblicato su Focus che parlava di un uomo che si presentò all'ospedale lamentando un fastidio alla gamba. La risonanza magnetica mostrò un caso senza precedenti di idrocefalo: la testa era quasi interamente occupata da liquido, il cervello era ridotto a una sorta di minuscola membrana schiacciata sulle pareti della scatola cranica. Eppure, quel signore che aveva un quoziente di intelligenza appena sotto la media e comunque non tale da farlo giudicare disabile, conduceva una vita normale.

In questo caso gli esperti parlarono di teoria della “neuroplasticità” secondo cui il cervello è mutevole e malleabile come un pezzo di argilla e capace, grazie al pensiero, di superare i circuiti danneggiati e costruire reti neuronali alternative.



*Fai attenzione a come pensi e a come parli, perché può trasformarsi nella profezia della tua vita (S. Francesco)*

Com'era possibile che lei ricordasse così bene esperienze che lei non aveva mai vissuto?

Com'era possibile che lui potesse condurre una vita normale?

Apparentemente le due storie sembravano completamente slegate tra di loro ma le osservai da una prospettiva diversa e mi sembrarono molto collegate.

Siamo abituati a vedere il cervello come un “direttore” di pensieri ed azioni, ed il corpo come una marionetta che ne esegue i comandi. Ma non è proprio così, il corpo è la rappresentazione della nostra storia, porta dentro di sé tracce del passato, dei vissuti trascorsi. Un po' come una cartina geografica, ci indica dove sono localizzate le esperienze e quali le emozioni ad esse associate. A

differenza della “memoria classica”, che si attiva per ricordi cognitivi, quella corporea lo fa con veri e propri ricordi fisici, attraverso le sensazioni e le reazioni fisiologiche.

Basta osservare la pancia, ... è un custode di emozioni. E' una zona attiva come un cuore pulsante, da proteggere e coccolare. Dalla pancia passa la respirazione ed è la zona che si muove morbidamente, dalla pancia nasce una nuova vita, generatore quindi di emozioni. Dalla pancia passa la paura, un forte allarme ci fa mozzare il respiro, la tiriamo in dentro. Paure ed allarme continuo alterano la sua mobilità rendendola rigida, in un trattenere continuo, quasi doloroso.

Proprio come un computer in cui il cervello rappresenta il Processore e il corpo, in ogni sua parte, le celle di memoria in cui tutte le informazioni raccolte vengono memorizzate e catalogate.



*La memoria è tesoro e custode di tutte le cose. (Cicerone)*

Non è illusorio pensare che il trapianto di cuore rappresentò l'inserimento di una nuova memoria, non resettata, in un nuovo elaboratore e che questo provocò l'anomalia che fece emergere in modo inconscio nell'ospite informazioni non previste che si diffusero come un "virus" che cambiò addirittura le abitudini ed i gusti del ricevente.

E non è illusorio ipotizzare, considerando la gravità del danno procurato dal liquor al cervello, che il Processore funzionasse a regimi ridotti, infatti la persona conduceva una vita normale ma probabilmente la sua capacità di valutazione era estremamente ridotta e plausibilmente, per superare gli ostacoli che incontrava quotidianamente, attingeva alle sue memorie fisiche che recuperava dai cassetti di memoria distribuiti in tutto il suo corpo in cui erano conservate le sue consapevolezze.



*La memoria si blocca. Ma è ancora lì tutta intera. Anche le cose più dimenticate si ripresentano, ma quando vogliono loro. (Elias Canetti).*

Incredibile e meraviglioso allo stesso tempo, ... ma qual è lo strumento capace di analizzare, interpretare e mostrare le informazioni che devono essere recuperate senza distorsioni con un linguaggio adatto a parlare con il corpo e con la mente?

## **LO STRUMENTO**

Credo che esista lo strumento in grado di connettere corpo e mente ed io ho avuto il privilegio di incontrarlo quasi per caso. Questo strumento si serve di operatori che sono il mezzo, quasi dei “programmatori” che adoperano il linguaggio Craniosacrale per accompagnare i clienti in un ambiente sicuro e confortevole dove non percepiscono nè il tempo e nè lo spazio per il tempo necessario o al corpo o alla mente o ad entrambi di ristabilirsi e di uscirne rinnovati.

E' affascinante osservare come il nostro lavoro di operatori Craniosacrali permetta alla persona trattata a recuperare dalle celle di memoria i dati dimenticati e di farlo in maniera vivida e potente e soprattutto è splendido essere testimoni di come il riportare a galla certe memorie consenta di rivivere il trauma con una concezione diversa da come sino a quel momento era stata percepita.

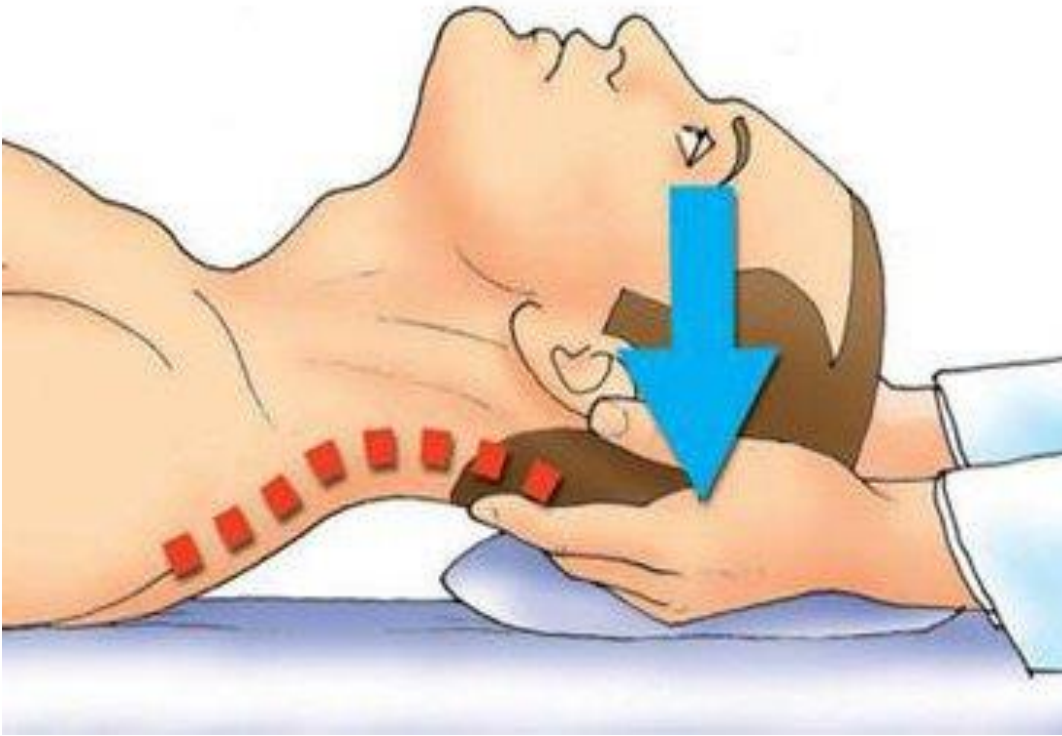
Se pensassimo al corpo come portatore sano di memoria, imparando ad ascoltarlo ci accorgeremmo che sa parlare molto bene, che è un organismo consapevole e sa sempre cosa ci affligge ma consciamente abbiamo la tendenza a compensare e questo apparentemente ci fa sentire meglio.

Ma in pratica cosa facciamo durante una sessione Craniosacrale?

Con dei tocchi delle mani estremamente delicati cerchiamo ascoltare i lenti movimenti ritmici del corpo e di stimolare le potenzialità vitali del soggetto trattato.

Attraverso questo contatto collaboriamo col corpo e le sue forze per facilitare e potenziare le naturali capacità dell'organismo di auto curarsi e guarire.

Nonostante la delicatezza con la quale viene praticato, il craniosacrale è una risorsa efficace in molte forme di dolore cronico (cefalea tensiva, emicrania, dolori cervicali, lombari e articolari) e di disagi della sfera psico-emotiva (stati d'ansia, insonnia, affaticamento cronico, stress), ma è soprattutto un valido strumento per accrescere il benessere e la vitalità e per accompagnare particolari momenti della vita di una persona.



*Nulla rivela più cose del movimento. (Marta Graham)*

## **IL PERCORSO**

Quando decisi che avrei dovuto diventare un operatore Craniosacrale vincolai Elisa, mia moglie, ad accompagnarmi e lo feci per ben tre anni. Sarebbe stato un percorso lungo ed impegnativo e la nostra amministrazione familiare non era e non è tra le più facili. Quando iniziai i nostri tre figli avevano solo due anni e noi lavoriamo a tempo pieno per cui la gestione familiare non è stata delle più semplici. Eppure lei mi ha appoggiato e sostenuto per tutto il cammino.

Ed ecco che così mi sono addentrando in un ambiente nuovo che fino a quel momento mi era estraneo e misterioso. La mia realtà era molto diversa, provengo da un mondo dove tutto è logica ed organizzazione e con confini ben definiti da regole precise. Sono un informatico e lavoro presso una compagnia assicurativa.

Che incoscienza, in cosa mi stavo invischiando, una disciplina olistica. Eppure sapevo che era quello che volevo fare. Temevo che dopo il colloquio preliminare Roberto mi avrebbe consigliato di lasciare perdere ed invece lui mi stupì dicendomi che a volte le sorprese più belle arrivano da chi meno te le aspetti. E così eccomi nella scuola La Marea ad imparare la disciplina Craniosacrale, mi

ci buttai con entusiasmo e senza pregiudizi. Ero pronto a conoscere uno strumento che mi avrebbe concesso di portare beneficio alle persone.

All'inizio ero frenetico la mia indole mi spingeva ad andare molto veloce e dopo le lezioni e le prime prove pratiche mi impegnavo sempre a cercare qualcuno su cui poter testare le mie nuove conoscenze. Non mi prendevo un attimo per rilassarmi e lasciar decantare quello che imparavo, correvo sempre a mille all'ora ed ero preso dalla foga di provare, di sentire e ascoltare le esperienze di chi trattavo. Spesso mi veniva detto di rallentare e di essere più riflessivo ma io ero iperattivo e non ascoltavo.

Mentre la tecnica craniosacrale è una disciplina di lavoro corporeo, molto delicata che dà il meglio quando l'operatore è tranquillo, presente, ed in ascolto senza giudizio e con la capacità di entrare in risonanza con i processi fisiologici di chi si trova a trattare.

Dovevo fare i conti con il mio essere e con quello che avrei dovuto essere per dare il massimo. Avevo una grande energia ed un fuoco che ardeva impetuoso e dovevo imparare a tenerli a freno per evitare di farli uscire come un fiume in piena. Dovevo mantenere il controllo su queste due grandi forze per tenere il fiume dentro gli argini e farlo scorrere tranquillo. Questo mi avrebbe regalato ottime sessioni donando armonia e benessere a chi si affidava ai miei trattamenti.

Per rallentare doveti andare a sbattere e farmi "male". Capito all'inizio dell'estate del 2015, mi sentii stanchissimo ed improvvisamente mi passò la voglia di trattare, ... a me, in quel periodo non riuscivo più a "sentire" nulla, fino a quel momento avevo sempre avuto grande sensibilità. Era strano avevo voglia di fermarmi e lo feci per quasi 3 mesi. Avevo un rigetto, ... ero cotto.

Questa pausa mi servì perché quando ripresi a trattare il mio ritmo era molto più rallentato di quanto non lo fosse mai stato. Me ne resi conto alla riapertura dei corsi, non ero più lo stesso, quello che parlava sempre per primo.

Poi di nuovo, un poco alla volta, ricominciai a sentire e ad affinare la capacità di "ascoltare" con le mie mani i lenti movimenti del corpo. Fu un sollievo.

Da quel momento in poi le cose andarono bene, l'unica costante era la stanchezza, il mio percorso è stato molto faticoso, ho dovuto bilanciare pratiche assistite, famiglia, lavoro e di recente anche la tesina e le ore piccole che mi ha costretto a fare.

## **I TRATTAMENTI**

Per crescere ed affinare la mia tecnica e la capacità di "ascoltare" con le mani ho incontrato tante persone con storie e vissuti diversi ed ognuno di loro mi ha donato qualcosa che mi ha permesso di imparare e maturare.

### ***LA STANCA***

Dopo ogni corso i primi trattamenti, le prime prove erano dedicate ad Elisa, mia moglie. Lei era sempre felice di mettersi sul lettino e provare l'ebrezza delle nuove tecniche apprese. Il risultato però era sempre lo stesso: appena appoggiavo le mani su di lei crollava di botto in un sonno profondo e alla fine del trattamento la accompagnavo a letto dove si faceva una meravigliosa e meritata notte di sonno.

### ***LA SCETTICA***

La mia prima "cavia" fu una studentessa di medicina che era rimasta incuriosita dai miei racconti entusiastici su una "magia" scaturita dal contatto delle mani con punti ben determinati del corpo che era in grado di scatenare risorse di salute e di autoguarigione.

Era scettica e perplessa e mi chiese di provare. Ne fu entusiasta, era bello scambiare con lei perché i suoi feedback dopo le sedute erano validissimi. Dimostrò una grande sensibilità e un'ottima percezione di se stessa. Sentiva quello che sentivo io e lo descriveva perfettamente. Fu la persona giusta al momento giusto perché mi fece acquisire sicurezza.

### ***IL DISCRETO***

Poi fu la volta di un cugino di Elisa, che, come la scettica, mi aveva sentito decantare gli effetti dei trattamenti sul corpo e sulla mente ma non aveva l'audacia di proporsi per essere trattato. Glielo proposi e lui non esitò ad accettare, lo misi sul lettino e tempo pochi minuti si era addormentato, aveva un gran bisogno di rilassarsi. La cosa che più mi fece specie fu che lui non era veramente addormentato ma era entrato in un rilassamento profondo e percepiva i miei tocchi ed alla fine si sentì riposato ed aveva recuperato un po' di energie.

### ***LA CARISMATICA***

E quindi toccò ad un'amica che una sera ci venne a trovare per fare due chiacchiere per raccontarci un po' delle sue vicissitudini. Le proposi una seduta per rallentare un po' e rilassarsi, mi chiese di cosa si trattasse ed accettò volentieri. Non ricordo tutti i passaggi del trattamento però mi rese molto orgoglioso quello che mi disse alla fine. Le sue parole furono: "Credevo di respirare ma ora lo faccio veramente". Erano parole straordinarie da sentire. Stavo crescendo.



## ***I DIPENDENTI***

Nell'ultimo anno di corso ho ampliato il parco clienti e mi sono capitati per le mani due colleghi bisognosi di trovare le risorse di salute e di autoguarigione.

Tra tutti quelli che ho avuto la fortuna di trattare sono degni di menzione perché, oltre ad averne tratto grande giovamento sono diventati dei veri dipendenti del Craniosacrale. Pensare che uno di loro la prima volta voleva alzarsi dopo dieci minuti e fuggire perché era convinto di perdere tempo e non di guadagnarlo rallentando i ritmi.

Grazie a tutti loro ho avuto la fortuna di osservare che quello che facevo si traduceva o in effetti benefici o nel risveglio di qualche trauma ed era interessante sentire le esperienze vissute durante i trattamenti. Sono stati una bella palestra.

## **LA CHICCA**

Non siamo esseri frammentati fatti di testa e corpo, ogni millimetro di noi raccoglie in se tracce di memoria. Aprirle significa ascoltare noi stessi; arrivare al benessere in pienezza e totalità.

## **CONCLUSIONI**

Sembra impossibile ma con questa tesina sto mettendo la parola fine ai tre anni di corso con la scuola di Craniosacrale e pensare che dopo il primo modulo mi ero posto il dubbio se proseguire.

Il primo tassello è stato posizionato e la mia strada è solo all'inizio; quest'arte mi ha invogliato ad approfondire ulteriormente le scienze olistiche e mi ha stimolato a ricercare altre tecniche prodigiose per ampliare ed integrare quanto ho appreso fino a qui.

Mi auguro di incontrare persone fantastiche come i compagni che mi hanno accompagnato in quest'avventura e con i quali in futuro spero si potrà trovare il modo di collaborare.

## **BIBLIOGRAFIA.**

Corriere della sera del 09/10/2011

Articolo tratto da Focus del 15/07/2016

Articolo tratto da internet a cura della Dott.sa Sabrina Rodogno, psicoterapeuta del 25/11/2016

## **RINGRAZIAMENTI.**

Arrivato a questo punto non posso che essere grato a mia cugina Raffaella che con suo primo trattamento mi ha introdotto a questo mondo così speciale, ad Elisa che dopo ogni corso era la prima a mettersi sotto le mie mani e che mi ha aiutato ad affrontare in tranquillità questi tre anni, a Michela che pur inizialmente scettica è diventata la mia prima “cavia”, a Pino e Marco che dopo aver provato l’esperienza del trattamento ne sono diventati dipendenti ed i miei sponsor.

Ringrazio i miei tre nanetti per essere stati bravi quando ero impegnato al corso e gioisco del loro entusiasmo quando si arrampicavano sul lettino e chiedono di essere massaggiati.

Sono felice che a farci da guida in questo percorso ci siano stati Roberto, Laura, Ludovica e Satiam. Grazie di metterci così tanta passione.